

Lotta agli sprechi

Finalmente giunge un segnale positivo da parte del Governo Monti che taglia la spesa pubblica, a seguito del rendiconto dell'esperto Bondi, chiamato a valutare gli interventi più opportuni di economia dello Stato, che per troppo tempo e allegramente ha dissipato il danaro pubblico.

L'Ineffabile

L'apparato amministrativo, burocratico, di rappresentanza e degli organi periferici regionali, provinciali e comunali dello Stato Italiano costa ottocentomiliardi di Euro all'anno. Una cifra gigantesca che si dissolve in mille rivoli di sprechi e di inefficienza, di cui ne fanno le spese i cittadini, le imprese e tutte le aziende del privato che subiscono, da veri e propri tartassati, la valanga di tasse e di balzelli, imposti dallo Stato, per fare cassa, a danno di sviluppo e crescita. Il Governo Monti con il taglio a questa spesa dissennata che ha generato il debito pubblico, sta intervenendo, per la prima volta in Italia, per mettere un freno a questo costo eccessivo, esorbitante e insostenibile per il mantenimento e la gestione dello Stato. I partiti, in prevalenza responsabili, in tutti questi anni di inerzia nei confronti della spesa pubblica, alla cui crescita hanno contribuito in misura rilevante, con l'erogazione dei finanziamenti ai partiti, esprimono pareri, lanciano messaggi al Governo per attenuare i tagli in quella o in questa direzione, preoccupati soltanto di fare sentire la loro voce, sia da destra che da sinistra e naturalmente dal centro. Il Presidente Monti, non sembra interessato a dare importanza a questi pareri di opportunismo politico, espressi dai partiti, nella vana speranza di raccogliere qualche consenso da un'opinione pubblica, ormai consapevole di queste manovre diversive e di questi tardivi scatti di interesse per la società italiana. Insomma era ora che in Italia si cominciasse a parlare di



Enrico Bondi, commissario straordinario per i tagli alla spesa pubblica (spending review) e Il Presidente Mario Monti.

tagli a questo gigantesco mostro incontrollato che è stata ed è ancora la spesa pubblica, in tutti i campi, nessuno escluso, in prevalenza nella pubblica amministrazione, dove sono stati raggiunti i massimi livelli storici di spreco del danaro pubblico. Infatti verranno eliminate in parte le Province, si punterà verso l'aggregazione di sempre più vaste aree metropolitane, dove queste macchine burocratiche mangia soldi non avranno motivo di esistere, se non in misura minore e controllata. I tanti, troppi tribunali, addirittura alcuni in corso di costruzione e di ampliamento, quale quello, ad esempio, di Castrovillari, in Calabria, costato milioni di euro e non ancora completato, uno scandalo denunciato dalle forze sociali e additato quale simbolo di sprechi e di scelte di interventi clientelari, per soddisfare consensi elettorali e di partito. Interventi ancora sugli stipendi dei dirigenti e sulla classe impiegatizia italiana, con misure

restrittive anche sui ministeri e in particolare sulla Sanità, dove si registrano le maggiori uscite e buchi per tanti miliardi. Un altro bacino di sperpero incontrollato risulta evidente negli acquisti e quindi nelle forniture alla pubblica amministrazione, sanità in testa, dove si registrano costi ingiustificati e differenze di prezzi, palesemente frutto di malaffare e di interessi sottaciuti, che gonfiano a dismisura i costi sostenuti in questo settore. Intervenire quindi con un meccanismo di controllo e di gestione diretta da un nucleo dello Stato che verrà preposto a svolgere tutti gli acquisti necessari al corretto funzionamento ed a scongiurare gli sprechi. Questi interventi potranno certamente portare dei benefici, a tutto vantaggio del macroscopico debito pubblico italiano che, puntando in questa direzione, si potrà ridurre a vista d'occhio. Avanti Monti e forza tutta, chi ben comincia è a metà dell'opera.